

n. 1 giugno 2022
n. progr. 107



Notiziario semestrale
del Comune di Rabbi



A photograph of two cows in a lush green mountain meadow. In the background, majestic mountains with patches of snow under a blue sky with white clouds provide a stunning backdrop. The word "RABBI informa" is overlaid in large, bold, yellow letters across the center of the image.

RABBI informa

Autorizzazione Tribunale di Trento N. 704 del 19/01/1991
spedizione in A.P. 70% D.C.B. Trento - TAXE PERCUE - in caso di mancata consegna restituire al mittente - copia gratuita

RABBI *informa*

IL COMUNE INFORMA

Progetti Comunali in corso	3
Apertura Terme di Rabbi	4
Nuove tariffe rifiuti 2022	5

IL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Auguri alla SAT e lunga vita alla sezione Rabbi - Sternai!	6
Nozze d'oro per lo Sci Club Rabbi	8

ATTUALITÀ E SOCIETÀ

Dai bambini per i bambini	12
A caccia nel Parco Nazionale dello Stelvio: opportunità o inutilità?	13

CULTURA TRADIZIONE E MEMORIA

I crocifissi di Ceresè e Tassè	15
Il lusso del dialetto	18
Una lunga penna nera, lunga cento anni	19

LA PAROLA AI LETTORI

Passa il favore	21
La cattiveria altrui ci fa ammalare, difendiamoci con il sorriso	22
Laurea di Selene Dalpez	23

RELAX E TEMPO LIBERO

Ei Rugemel	24
Consigli di lettura	26
La pagina par i popi	27

DIRETTORE RESPONSABILE:

Adriano Dalpez

COMITATO DI REDAZIONE:

Sonia Ben Aissa (presidente)	
Veronica Cicolini	
Luisa Guerri	
Elisa Iachelini	
Beatrice Mengon	
Chiara Michelotti	
Tiziano Ruatti	
Michele Valorz	
Grazia Zanon	

OLTRE AL COMITATO DI REDAZIONE HANNO COLLABORATO A QUESTO

NUMERO DI RABBINFORMA:
Amministrazione Comunale di Rabbi,
Anna Tonello, Famiglia Dalpez,
Gruppo catechesi 4° e 5° elementare,
Lorenzo Ruatti, Terme di Rabbi,
Veronica Rizzi

In copertina: Al pascolo a Sorasass
Foto di: Lorenzo Ruatti

In quarta di copertina: Farfalla su lillà
Foto di: Michele Valorz

Realizzazione grafica: Michele Valorz
Impaginazione e stampa: Graffite Studio - Malé

PROGETTI COMUNALI IN CORSO

Il Sindaco Lorenzo Cicolini

L'anno 2022 è un anno molto impegnativo per l'Amministrazione Comunale. Infatti sono in corso e in programma numerosi interventi importanti che porteranno indubbiamente grandi benefici alla valle.

Sono stati avviati i lavori della pista ciclabile della Val di Rabbi: il tratto in corso di realizzazione è quello che collegherà l'abitato di S. Bernardo alla chiesetta di S.Anna delle Fonti. In primavera 2023 dovrebbero partire i lavori del tratto che dalla località Birreria, porta alle Marinolde. In corso di progettazione e definizione invece il tratto centrale, molto problematico dal punto di vista idrogeologico che supererà l'abitato di Tassè. Sono in corso i lavori di rifacimento del campo sportivo di S. Bernardo con la collaborazione del Servizio Valorizzazione ambientale della Provincia di Trento. In fase di progettazione, invece, con previsione di realizzazione in primavera 2023, gli annessi spogliatoi che andranno a sostituire completamente quelli attuali ormai in forte stato di degrado.

Durante l'anno in corso sostituiremo integralmente dei corpi illuminanti stradali della valle, molto datati, con nuovi lampioni a led che permetteranno un grande risparmio dal punto di vista energetico e un forte impatto dal punto di vista del decoro urbano. Verranno inoltre posizionati nuovi punti luce nelle frazioni e nelle vie di accesso attualmente sprovviste. Si tratta di un intervento di circa 800.000 euro effettuato con la collaborazione di STN (consorzio elettrico di Malè, del quale il nostro Comune è socio) e SABAR un consorzio di comuni dell'Emilia Romagna.

In concomitanza dei lavori di posa della rete di illuminazione pubblica, saranno interrati nuovi cavi della linea elettrica. Con la società SET, il Comune da anni ha avviato una collaborazione che ha portato un'autentica rivoluzione della rete. È stata tolta la linea aerea da Pracorno a Ceresè (con l'eliminazione di circa 150 pali). Lanello proseguirà con la posa di una nuova infrastruttura che da S. Bernardo raggiungerà la località Plan con l'eliminazione di ulteriori pali e cavi aerei e la demolizione delle varie vecchie cabine elettriche poste lungo la valle.

In autunno saranno inoltre appaltati i lavori di completamento del Centro Visitatori del Parco, che prevedono prevalentemente l'allestimento interno, curato da un equipo di professionisti specializzati nel settore che hanno interpretato al meglio le competenze e conoscenze dei responsabili scientifici del Parco Nazionale dello Stelvio.

In autunno inizieranno i lavori di posa della rete fognaria nella frazione di Pracorno attualmente sprovvista. Il nuovo ramo salirà dalla località Favari, fino a raggiungere le località Masoni, Dadi e Tomasi. In concomitanza della pista ciclabile sarà inoltre realizzato il tratto di fognatura della località Valorz.

Il territorio di Rabbi è molto vasto e complesso.... Numerosissimi sono gli interventi di manutenzione, asfaltatura, sostituzione di ponti. Quest'anno saranno completamente rifatti quello in località Pralongo e in località Giumei, gli anni scorsi sono stati sostituiti quelli del campo sportivo e di Poz.

Sono in fase di ultimazione i lavori della piazza di Piazola, della Piazza delle Fonti di Rabbi che assieme a quella già realizzata di Pracorno, hanno avviato i nuovi interventi di arredo urbano che nei prossimi anni riguarderanno le varie frazioni della Valle. In particolare l'area delle Fonti nei prossimi anni subirà un forte restyling. Dopo la pavimentazione dell'area termale e il completamento del centro visitatori, saranno demoliti gli edifici in forte decadenza e sarà realizzata una centrale a biomassa che andrà a riscaldare il nuovo centro, la foresteria e la falegnameria del Parco, oltre a Terme e Gran Hotel. Il costo della nuova centrale sarà sostenuto grazie ad un apposito finanziamento del Ministero dell'Ambiente ricevuto dal Parco.

Un grande sforzo economico sarà riservato alla realizzazione di un nuovo polo a S. Bernardo, completo di parcheggio e nuova piazza con vista su Valorz. L'edificio darà spazio a: punto lettura, ufficio turistico, sale riunioni-funzionali e magazzino comunale. Per la realizzazione di questo intervento il Comune ha ricevuto un apposito finanziamento da parte della Provincia Autonoma di Trento e utilizzerà inoltre gli utili derivanti dalla produzione di energia elettrica delle Centrali sul torrente Rabbies.



Rendering piazza San Bernardo della facciata verso Varloz



TERME DI RABBI

APERTURA
dal 27 maggio al
17 settembre

ORARI INGRESSO TERME CURA

Da lunedì a sabato
8.30 – 11.30 / 17.00 – 19.00

ORARI INGRESSO TERME BENESSERE

Da lunedì a sabato
10.00 – 13.00 / 17.00 – 20.00
14.00 – 17.00 tranne martedì
19.00 – 22.00 solo venerdì
Domenica solo in caso di pioggia
11.00 – 14.00 / 14.00 – 17.00
Ingresso su prenotazione

LE TERME DI RABBI

SONO CONVENZIONATE CON
IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE PER:

- Malattie artro-reumatiche (12 bagni termali)
- Malattie vascolari (12 percorsi flebologici)
- Malattie otorinolaringoiatriche (12 inalazioni e 12 aerosol)
- Malattie gastrointestinali (12 giorni di cura idropinica).

Per ottenere le cure in convenzione, cioè pagando solo il ticket, è sufficiente essere muniti della proposta-ricetta redatta sul ricettario del S.S.N. dal proprio medico di famiglia o dallo specialista munito di ricettario.

Il ticket è di € 55 salvo esenzioni per età - reddito o malattia, per i cui detentori è di € 3,10 o zero.

L'eventuale esenzione, va indicata sull'impegnativa dal medico prescrittore.

L'impegnativa vale 12 mesi.

Località Fonti di Rabbi, 162
38020 Rabbi (TN) Tel. 0463 983000
info@termedirabbi.it

Seguici su internet
www.termedirabbi.it



termedirabbi



termedirabbi



NOVITÀ 2022

Scopri la **NUOVA AREA BENESSERE ESTERNA**

27 e 28 maggio

GIORNATE PROMOZIONALI dedicate ai residenti
in Val di Rabbi e agli operatori turistici della Val di Sole

Ingresso o trattamento

1 GRATUITO A FRONTE DI 1 A PAGAMENTO

Prenota fin da ora la tua esperienza di benessere
alle Terme di Rabbi!

Speciali **PROPOSTE DETOX POST COVID**
rigenerazione sensoriale

NUOVE TARIFFE RIFIUTI 2022

Assessore all'ambiente Marco Bonzani

Durante l'anno 2022 verrà applicata una modifica sulle tariffe rifiuti nel comune, come da tabella sotto riportata.

COMUNE DI RABBI <small>PROVINCIA DI TRENTO</small>					
Sede Legale: Frazione San Bernardo, 48/D - 38020 RABBI (TN) Tel. (0463) 984 032 - Fax. (0463) 984 034 - C.F. 0027960229 E MAIL comune@comune.rabbi.tn.it - PEC comune@pec.comune.rabbi.tn.it					
 					
AVVISO IMPORTO TARIFFE RIFIUTI ANNO 2022 utenze domestiche					
Utenze domestiche	Quota Fissa (€) Netto IVA	Quota Variabile (€) Netto IVA	Totale (€) Netto IVA	Valore minimo annuo addebitato (lt.)	N. conferimenti compresi nella tariffa presso calotte 30 lt
Componenti 1	20,2258	25,7361	45,9619	390	13
Componenti 1 in Casa di Riposo	20,2258	0	20,2258	0	0
Componenti 2	36,4064	43,5534	79,9598	660	22
Componenti 3	48,8613	59,3910	108,2523	900	30
Componenti 4	62,2011	75,2286	137,4297	1.140	38
Componenti 5	74,1290	89,0865	163,2155	1.350	45
Componenti 6 o più	76,3292	98,9850	175,3142	1.500	50
Componenti Non residenti	36,4064	43,5534	79,9598	660	22
Componenti Oriundi Seconde Case	36,4064	43,5534	79,9598	660	22
Componenti Seconda Casa	36,4064	43,5534	79,9598	660	22

OGNI COFERIMENTO SUPERIORE AL MINIMO COMPRESO IN TARIFFA € 1,9797 + IVA

AGEVOLAZIONI PREVISTE

- € 5,00 a persona per chi pratica il compostaggio della frazione organica dei rifiuti;
- La riduzione del 1% sulla quota variabile con un massimo di dodici conferimenti annui per le utenze domestiche che accedono al CRM; (MAX 12%)
- Riduzione di € 70,00 all'anno, per ciascuna utenza composta da almeno un soggetto residente che, per malattie o handicap, comprovati da idonea documentazione medica, produce una notevole quantità di tessili sanitari (pannolini). Per poter beneficiare dell'agevolazione prevista è necessario presentare apposita domanda all'ufficio tributi del Comune.
- € 20,00 all'anno, per ciascuna utenza costituita da famiglie residenti con figli minori di età inferiori ai 24 mesi con notevole produzione di tessili sanitari (pannolini bambini). L'agevolazione verrà applicata direttamente dall'ufficio tributi, senza presentare alcuna documentazione.

Rabbi,

IL SINDACO
Lorenzo Cicolini

TARIFFE TIA 2022

Ogni svuotamento di materiale non riciclabile nelle campane, superiore a quello indicato in tabella, avrà un costo di € 1,9797 + IVA.

Di seguito le agevolazioni:

- € 5,00 a persona per chi pratica il compostaggio della frazione organica dei rifiuti
- Riduzione del 1% sulla quota variabile, con un massimo di 12 conferimenti annui, per le utenze domestiche che accedono al CRM (MAX 12%)
- Riduzione di € 70,00 annui, per ciascuna utenza composta da almeno un soggetto residente, che per malattie o handicap comprovati da idonea documentazione medica, produce una notevole quantità di tessili sanitari (pannolini), per poter

beneficiare dell'agevolazioni bisogna presentare domanda presso l'ufficio tributi del Comune.

- Riduzione di € 20,00 annui, per ciascuna utenza costituita da famiglie residenti con figli di età inferiore ai 24 mesi vista la produzione di tessili sanitari (pannolini). L'agevolazione verrà applicata direttamente dall'ufficio tributi del Comune, senza dover presentare domande.

La comunità della Valle di Sole ha creato dei documenti utili allo smaltimento ed alla gestione dei rifiuti che si possono richiedere al CRM comunale oppure visitando il sito:

<https://www.comunitavalledisole.tn.it/Aree-tematiche/Ambiente-Rifiuti>

AUGURI ALLA SAT E LUNGA VITA ALLA SEZIONE RABBI – STERNAI!

Sonia Ben Aissa e Veronica Cicolini

Ricorrono quest'anno i centocinquanta anni di fondazione della Società degli Alpinisti Tridentini, un'istituzione no-profit che da allora persegue la conoscenza, l'esperienza e la cura della montagna.

La sua attività è basata sul volontariato e si muove su diversi livelli di impegno: promozione dell'alpinismo, ospitalità dei rifugi e dei bivacchi, cura del territorio, preservazione e diffusione della cultura della montagna, solidarietà nei confronti delle comunità montane di tutto il mondo. Attualmente la SAT conta quasi 27.000 socie e soci, suddivisi in numerose Sezioni che abbracciano tutto il territorio trentino, valorizzando ogni vallata e collegandole tutte con la sua funzione di rappresentanza centrale.

Fra le Sezioni vi è anche quella di Rabbi che è attiva dal 1964 e nella quale tanti sono e sono stati i rabbiesi impegnati, tantissimi quelli coinvolti. Essa rappresenta una delle più preziose



Gita dei ragazzi al Rifugio Lago Corvo nel 2008

associazioni di volontariato del nostro territorio, capace di operare concretamente per costruire comunità, sano rapporto con la montagna e lavoro nella manutenzione del territorio.

**CAI - SAT
SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

SEZIONE DI RABBI “STERNAI”

93° CONGRESSO SAT

Il 29 marzo 1987 il presidente Enrico Alberini comunica al direttivo della Sezione la decisione da parte del Consiglio Centrale di concedere a Rabbi l'organizzazione del 93° Congresso, anche in occasione dell'inaugurazione del ristrutturato Rifugio Dorigoni. La data è fissata per i giorni 12 e 13 settembre, presidente della SAT centrale è il Cav. Quirino Bezzi che incontra in seguito il direttivo della Sezione per stabilire assieme modalità e compiti per l'organizzazione.

Il programma prevede: per il sabato l'inaugurazione del Rifugio Dorigoni, la S. Messa, pranzo al rifugio, in alternativa escursioni varie e concerto del coro S.O.S.A.T. a S.Bernardo alla sera; per la domenica a Rabbi Fonti accoglienza ai congressisti da parte della Sezione con rinfresco, S. Messa nella chiesa di S. Anna, lavori congressuali con tema “Alpinismo Giovanile”, pranzo sociale nei vari alberghi della Valle e concerto bandistico offerto dall'A.A.C.S. Valli Sole Pejo e Rabbi.

L'organizzazione di un congresso rappresenta per ogni Sezione SAT un grande orgoglio e un grande onore, queste due giornate rimangono sicuramente tra le più importanti della vita della sezione; in questo frangente si è visto veramente lo spirito di collaborazione di tutti i volontari che hanno prestato la loro opera.

**CAI - SAT
SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

SEZIONE DI RABBI "STERNAI"

GITE ED ESCURSIONI

Come prima iniziativa nel 1964 viene proposta una gita a Longarone a visitare i luoghi teatro della recente tragedia; questo in uno spirito di solidarietà nel ricordo di chi è stato duramente colpito dalla ribellione della natura nei confronti di chi ha la pretesa di dominarla.

Si susseguono poi tutti gli anni, fino ai giorni attuali numerose gite ed escursioni proposte dalle varie direzioni con programmi stilati annualmente e stampati a favore dei soci e di quanti vogliono parteciparvi.

Le mete sono le più varie e spaziano su tutto l' arco alpino andando a toccare le cime più famose con vari itinerari da impegnativi a semplicemente escursionistici. Vengono pure organizzate parecchie gite in pullman sempre con uno sfondo e una valenza montanara.

La partecipazione dei soci e non a queste iniziative col passare del tempo diventa meno numerosa, frutto questo della conquistata autonomia di trasporto dei Rabbiesi che non abbisognano più di trasporti collettivi per potersi muovere; inoltre viene lentamente perso il valore dello stare insieme a favore della indipendenza e della individualità, cresce sicuramente con gli anni il numero della gente che va in montagna ma sempre di più in modo autonomo e senza vincoli.

La rassegna fotografica che evidenzia questa sezione raccoglie immagini tra le più significative dei vari itinerari toccati negli anni seguendo un percorso casuale con un ordine sostanzialmente cronologico.

In particolare la SAT Rabbi - Sternai si impegna attualmente nella gestione della sentieristica, in collaborazione con Parco Nazionale dello Stelvio e Amministrazione Comunale di Rabbi. Si pensi che nello scorso anno sui sentieri SAT sono stati impiegati 29 soci satini per un totale di 431 ore lavorative; 14 volontari si sono poi adoperati per 20 ore nella manutenzione di un sentiero di pertinenza comunale, quello della "Via delle malghe". Grande è poi il contributo dei satini nell'organizzazione e realizzazione di iniziative a carattere sociale, spesso in collaborazione con altre associazioni, e di momenti di condivisione, come gite e escursioni. Excelsior!



Giro delle malghe e festa dell'amicizia nel 2017

"Quando venne in mente al Dott. Nepomuceno Bolognini la prima idea d'istituire anche fra noi un'associazione destinata a fargli meglio conoscere e amare i nostri monti, egli era a Rabbi alle acque, e c'ero io pure con lui. [...] La sera dopo una faticosa gita che aveva fatto per arrivare a una delle sommità del ghiacciaio che divide la valle Rabbiese da quella di Martello, e di Ulten, il Dott. Bolognini mi partecipò la sua idea e me ne parlò a lungo. [...] L'idea del Dott. Bolognini me ne porgeva il destro e ne profittei subito: due giorni dopo compariva nel Trentino un articolo che raccomandava e caldeggiava l'istituzione di una Società alpina. Quell'articolo aprì la discussione sull'argomento e pochi mesi dopo si costituiva l'associazione che Ella adesso presiede."

Lettera di Mario Manfroni ad Emanuele Malfatti, datata 26 gennaio 1881, in «VII Annuario della Società degli alpinisti tridentini 1880 - 81», VII, 1881, p. 338.

NOZZE D'ORO PER LO SCI CLUB RABBI

Chiara Michelotti

Domenica 20 marzo 2022 lo Sci Club Rabbi ha voluto festeggiare i 50 anni di attività dell'associazione sportiva con una staffetta mista alla pista da fondo al "Plan", seguita da un piccolo rinfresco. Correva l'anno 1971 quando nacque lo Sci Club Rabbi. Inizialmente affiliato alla locale sezione della SAT, divenne poi ufficialmente autonomo nel 1972 con il primo presidente Giorgio Cavallar. "La ricorrenza avrebbe sicuramente meritato una cerimonia e dei festeggiamenti più sontuosi" afferma la neo presidente Cinzia Zanon "ma purtroppo la situazione sanitaria ancora precaria non ci consente di fare altrimenti."

Nel suo discorso sul 50° di fondazione dello Sci Club Rabbi, Cinzia ricorda con affetto i fondatori e i presidenti quali Giorgio Cavallar, Pio Cicolini, Roberto Mattarei, Paolo Zanon e il suo ultimo predecessore Giancarlo Masnovo; i quali sono riusciti a mantenere vivo lo spirito sportivo anche in anni più difficili e complicati di quelli attuali.

Lo Sci Club Rabbi svolge le sue attività durante tutto l'arco dell'anno con variazioni stagionali legate al tipo e alla frequenza delle uscite di allenamento. In sequenza temporale, considerando che l'inizio della stagione è fissato ad ottobre, vi sono qui di seguito elencate le principali attività dell'associazione:

- organizzazione della ginnastica presciistica nei mesi novembre/dicembre;
- inizio degli allenamenti sulla neve per gli agonisti;
- corso di sci per principianti durante le Festività Natalizie presso la pista al Plan;
- fiaccolata ad inizio anno tra i masi di Valorz;
- attività agonistica con l'organizzazione di diversi momenti conviviali;
- attività sulla neve in collaborazione con la scuola dell'infanzia di Rabbi;
- gara intercircoscrizionale per le categorie baby, cuccioli;
- gara sociale e relativa premiazione;
- attività collaborative con la Federazione provinciale allevatori della Provincia di Trento;
- allenamenti estivi per le categorie ragazzi, allievi e aspiranti;
- organizzazione evento culturale denominato Desmalghiadà in collaborazione con altre associazioni.

Attività che sono state influenzate negativamente dalla pandemia ma si spera ritornino attive al 100% nel giro di pochi anni.

Nel corso della domenica di festa un grande ringraziamento è andato al Comune di Rabbi e alla Cassa Rurale Val di Sole fondamentali per l'aiuto economico dato all'associazione in tutti questi anni. Questo "lavoro", ricordiamo infatti che si tratta interamente di volontariato, è reso possibile in primis dalle famiglie le quali stimolano i figli, li incoraggiano e li accompagnano nel percorso agonistico; dagli atleti impegnati nel raggiungere prestazioni e risultati sempre migliori e che diventano orgoglio per la valle e dagli allenatori, i tecnici, gli aiutanti che garantiscono il necessario supporto ai bambini e ai ragazzi in occasione delle gare e degli allenamenti.

Ed è proprio in merito agli allenatori che è stato fatto da Cinzia un ringraziamento speciale a Fernando Pedernana per aver messo a disposizione in maniera disinteressata tempo, entusiasmo, professionalità e competenza. Lui ha insegnato a sciare a generazioni di bambini ed ha accompagnato alle gare tutti i ragazzi ed i giovani che hanno voluto impegnarsi in maniera seria nello sport dello sci di fondo. "È stato e continua ad essere l'anima del nostro sodalizio" afferma Cinzia Zanon e continua dicendo: "lo scopo principale dello Sci Club Rabbi è quello di avviare tanti bambini alla pratica sportiva durante la quale i nostri ragazzi hanno l'opportunità di vivere in maniera serena le sedute di allenamento, lontano da ambienti dove il risultato agoni-



Foto sci anni 80



Allievi e ragazzi convocati ai campionati italiani

stico viene spinto all'esasperazione, ma dove allo stesso tempo si impara che impegno e costanza sono valori imprescindibili per ogni buon risultato e dove ognuno ha l'opportunità di mettere a frutto le proprie capacità, sia individuali che di gruppo.” Nei primi anni sugli sci, infatti, i bambini vengono avviati alla pratica sportiva in maniera prevalentemente ludica, dando spazio al gioco e al divertimento. Diventando grandi, i ragazzi possono acquisire sempre più consapevolezza delle proprie capacità, con il supporto costante degli allenatori che, con grande capacità di comprensione, sanno dare sempre nuovi stimoli, mentre gli atleti delle categorie più evolute sono assistiti con programmi di allenamento personalizzato in funzione delle possibilità ed esigenze di ognuno.

Le attività proposte dall'associazione coinvolgono non solo bambini e adulti che risiedono in Val di Rabbi ma anche persone provenienti dai comuni limitrofi della Valle di Sole e dalla Valle di Non.

Attualmente all'interno dello sci club vi sono 70 tesserati sociali e 64 tesserati FISI. Per chi volesse conoscere meglio il mondo dello sci di fondo o volesse cimentarsi in questa disciplina può contattare Cinzia al numero 3381679550.

Non c'è miglior pubblicità della propria esperienza personale e per questo è stato chiesto a qualche atleta di raccontarci brevemente la sua avventura all'interno di questa grande famiglia che è lo Sci Club Rabbi.

ANGELICA BONETTI (CLASSE 2003): “Lo Sci Club Rabbi è sempre stato per me come una seconda

famiglia. Fin da quando ero piccola sono in questa bellissima realtà. Una realtà in cui vengono insegnati e trasmessi, da preziose persone, i veri valori dello sport, i quali mi hanno fatto crescere e diventare grande. Lo Sci Club mi ha regalato moltissime emozioni, mi ha insegnato il sacrificio e la costanza dell'allenamento, la decisione e la caparbietà per essere una studentessa-atleta, l'ambizione e la competitività, il rispetto e l'animo incapace di arrendersi, ma mi ha anche insegnato il puro divertimento tra amici. Mi auguro che un giorno potrò essere io la persona che trasmetterà questi valori e la passione per lo sci ai futuri atleti dello Sci Club Rabbi!!!”

SIMONE MATTAREI (CLASSE 2000): “Ho messo gli sci per la prima volta da piccolissimo ed il divertimento è stato enorme. Avere una realtà come lo sci club Rabbi in valle non poteva che aiutare questa passione per lo sci a crescere ancora di più. Ho iniziato a fare le prime gare per puro divertimento, senza molte ambizioni sportive. Lo sci club mi ha creato un gruppo di amici con cui ho condiviso gran parte del percorso e che sono rimasti anche al di fuori del contesto dello sport. Crescendo, molte cose sono cambiate, l'unico punto fermo era sempre lo sci club, che diventava un'attività sempre più impegnativa e con ambizioni più alte, ma mai pesante perché era la mia seconda casa. Mi hanno aiutato a crescere sportivamente e personalmente attraverso momenti di responsabilizzazione e altri di svago e divertimento. I sacrifici che nascono portando avanti la scelta di essere atleta

venivano sempre annullati dai momenti felici all'interno dello sci club. Per tutto questo devo molto a questa organizzazione e come me credo molti altri ragazzi."

ELENA VALORZ (CLASSE 1996) : "Faccio parte dello sci club da quando sono piccola e per me questa esperienza è stata una scuola di vita. Mi ha insegnato molto di più della tecnica dello sci da fondo; mi ha trasmesso il valore dell'amicizia, dell'impegno e del sacrificio e mi ha anche insegnato che con determinazione e costanza si possono raggiungere gli obiettivi prefissati.

Devo veramente ringraziare tutte le persone ed i volontari che fanno parte di questa associazione perché grazie alla loro volontà e collaborazione, in questi anni, sono state fatte tante cose belle. Un ringraziamento particolare va all'allenatore Fernando Pedernana per avermi trasmesso una grande passione per il fondo; spero a mia volta di riuscire a trasmetterla ai più piccoli attraverso l'insegnamento."

IRENE CICOLINI (CLASSE 1989): "Questo speciale ed importante compleanno dello sci club mi ha fatto venire voglia di aprire il "cassetto dei ricordi" ed in questi giorni ho sfogliato parecchie fotografie, articoli di giornale e filmati. È stato un tuffo nel passato, ricco di emozioni, ripercorrere quasi 30 anni della mia vita all'interno di questa bellissima Associazione. Dai primi (e molto incerti) passi sugli sci all'età di sei anni, alle gare, alle sconfitte, agli allenamenti, alle trasferte, alle vittorie in Italia ed in Europa, fino a diventare maestra ed allenatrice, vedendo poi a mia volta crescere decine di ragazzi. Posso dire con certezza che il filo condut-



La presidente Cinzia Zanon con gli ex presidenti Giancarlo Masnovo, Paolo Zanon e Roberto Mattarei

tore di questi miei 30 anni sia stata la passione: la mia e quella di chi ha fatto e fa parte di questa Società. Credo sia il valore fondamentale che le persone che ho incontrato all'interno dello sci club mi hanno trasmesso. Anche i risultati sportivi che ho ottenuto sono la conseguenza di questa passione, del potersi fidare, del sentirsi seguiti, stimolati, curati e un po' coccolati. Un insieme di persone, ognuna col proprio ruolo, ha creato e crea tutt'ora un equilibrio quasi perfetto e, con un pizzico di orgoglio, direi unico. Ritengo ad oggi che gran parte del merito dei miei risultati ottenuti vada dato alla mia Società, allo Sci Club Rabbi: un movimento sportivo e sociale che è stato ed è tutt'ora come una famiglia."

FRANCESCO BOLLINO (CLASSE 1985): "Ho iniziato a sciare a 6 anni, facendo il corso natalizio che al tempo veniva fatto dove adesso c'è il parcheggio del centro fondo; mi ricordo ancora come era vestito il "maestro" Fernando, che col tempo è diventato un genitore acquisito!

Appena ho potuto, ho iniziato subito a far gare. All'inizio non eravamo tanti, bastava la macchina del "Ferro" per portarci alle gare, poi invece siamo diventati sempre di più, fino a dover utilizzare 2 pulmini e diverse macchine dei genitori o degli accompagnatori per le trasferte lunghe dove stavamo via a dormire.

È stato un periodo bellissimo: eravamo tanti, andavamo d'accordo tra di noi, vi era



Lo Sci Club in trasferta negli anni '90

all'interno del gruppo una sana rivalità ed eravamo riusciti ad ottenere buoni risultati, quello che è tutt'ora l'obbiettivo dello Sci Club: trasmettere sani principi attraverso lo sport. Quando ho smesso di gareggiare mi sono allontanato dall'associazione per qualche anno, poi però, quando mi è stato chiesto di rientrare per dare una mano e successivamente di far parte del direttivo non ho potuto dir di no! È un dovere e un onore poter aiutare questa società sportiva che aiuta a far crescere i ragazzi della nostra Valle e non solo; ragazzi che sono sempre più in balia della "tecnologia", del divano e della poca attività sportiva.

Posso concludere solo dicendo: viva lo Sci Club e tanti auguri per questi primi 50 anni di attività!!!"

FERNANDO PEDERGNANA (CLASSE 1960): "Cinquant'anni di sci club: una vita!! Ricordo come fosse ieri quel giorno del 1969, era una domenica di febbraio, stavamo uscendo dalla chiesa quando un signore mi si avvicina (era il presidente di allora) e mi chiede se volevo partecipare alla gara sociale; fu così che lo sci iniziò a far parte della mia vita. Lo sci club mi ha dato molto, ho potuto imparare uno sport che mi ha regalato tante belle esperienze da atleta e anche da tecnico, ma soprattutto mi ha trasmesso un modo di vivere da sportivo. Grazie a



Fernando Pedergnana

tutti gli amici dello sci club che in tutti questi anni mi hanno aiutato e sostenuto!"

Al termine di queste bellissime esperienze personali dobbiamo volgere un particolare ringraziamento a tutti gli atleti per il costante impegno che dimostrano ogni giorno negli allenamenti ed in particolare ai ragazzi che fanno parte del comitato Trentino FISI.

GRAZIE A TUTTI E TANTI AUGURI ALLO SCI CLUB RABBI!!



Gruppo di ragazzi dello Sci Club

Beatrice Mengon

DAI BAMBINI PER I BAMBINI

Nel corso del mese di marzo 2022 gli insegnanti e gli alunni della Scuola Primaria di Rabbi hanno organizzato una raccolta di beni per i bambini profughi arrivati nella Provincia Autonoma di Trento. Le famiglie degli scolari frequentanti la scuola si sono adoperati per raccogliere materiali scolastici e giocattoli. Grazie alla collaborazione di tutti, la raccolta è andata a buon fine e le offerte sono state copiose. Gli alunni e gli insegnanti hanno smistato gli abbondanti materiali in diversi scatoloni i quali, su decisione dei bambini, sono stati decorati con i simboli di pace e bandiere ucraine e italiane. Dopodiché, i pacchi sono stati consegnati da alcune insegnanti all'Associazione ucraina in Trentino "Rasom" (sede via Sant'Antonio, Trento). Lì sono stati donati ai bambini ucraini, i quali hanno espresso la loro sorpresa (non si aspettavano di ricevere tutti quegli scatoloni colorati, addirittura con tanto di disegni!), felicità e gratitudine.

Questo piccolo grande gesto di solidarietà "dai bambini per i bambini", non solo è stato vissuto dagli alunni della Scuola Primaria di Rabbi con grande entusiasmo e gioia, ma è stato anche un importante spunto di riflessione. A tal riguardo, ho voluto riportare alcuni dei loro pensieri:

"Mi sento triste perché questi bambini non hanno più le loro camere e le loro case. [la guerra] mi fa riflettere sul fatto che noi non dovremmo lamentarci e dovremmo accontentarci di quello che abbiamo; [i bambini ucraini] non possono guardare la tv, devono giocare con quello che hanno. I loro papà devono andare in guerra. Alcuni papà muoiono in guerra." (E., 9 anni)

"Mi sento triste, ma anche un po' arrabbiata con i soldati che stanno facendo la guerra. Nonostante vedano le sofferenze che causano, continuano a fare la guerra. Mi hanno rattristato soprattutto le donne che sono incinte e quelle che tenevano i bambini in braccio." (A., 9 anni)

"Mi sento triste perché loro soffrono molto e devono scappare via senza i loro papà." (M., 10 anni)



"Sono molto triste perché anche tutti i bambini che erano nelle loro case tranquilli, si spaventano quando sentono i bombardamenti". (S., 9 anni)

"Se un bambino ucraino venisse, lo accoglierei come fosse già mio amico, gli presterei le mie cose, se non le ha e giocherei insieme." (E., 10 anni)

"Vorrei che venisse un bambino e una bambina, così se vogliono mi possono raccontare quello che gli è successo e quello che vogliono mandar via dalla loro testa. Li potremmo tranquillizzare." (A., 9 anni)

"[se venisse un bambino ucraino] Lo accoglierei con un disegno" (M., 9 anni)

"Io sarei felice [se arrivassero dei bambini ucraini], così potremmo parlarci in inglese e mi farei insegnare qualcosa in ucraino e loro imparerebbero qualcosa in italiano" (S., 9 anni)

"Anch'io vorrei che ci fosse un ucraino perché vorrei parlare inglese insieme a lui" (A., 10 anni)

Queste semplici frasi rispecchiano un punto di vista prezioso, poiché non inquinato dai preconcetti, pregiudizi e interessi "dei grandi": laddove c'è la guerra, c'è la tristezza; laddove le famiglie sono costrette a separarsi, c'è dolore; laddove non si può giocare, c'è sofferenza. I bambini non parlano di buoni o cattivi, di ricchezza o potere, ma dell'essenza della vita: le relazioni, le emozioni e lo stare insieme. Con l'augurio che nel mondo vi sia più posto per i bambini e meno per le guerre, si ringraziano le ideatrici di questa iniziativa solidale, coloro che hanno partecipato alla raccolta dei materiali e tutti i bambini e le bambine della Scuola Primaria di Rabbi.



Alcuni dei bambini della Scuola primaria di Rabbi

A CACCIA NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO: OPPORTUNITÀ O INUTILITÀ?

Alan Girardi

Come molti ormai sapranno è ritornata attuale la questione "caccia al cervo" nel Parco Nazionale dello Stelvio settore Trentino, anche se il termine tecnico usato dagli studiosi è "prelievo selettivo del cervo", ma sempre di sparare ai cervi nel Parco si tratta.

Siamo dunque arrivati a raggiungere lo scopo finale del "progetto cervo" del Parco Nazionale dello Stelvio, progetto nato se non erro nel lontano 1998, conclusosi nel 2008 e in parte ripreso anche dopo, costato sicuramente una cifra sproporzionata (ma difficile sapere quanto con precisione, tra costi del personale interno, numerosissimi incarichi esterni ed acquisti di materiale), per arrivare alla conclusione che per limitare i danni da pa-scolamento, brucamento, ecc., bisogna diminuire i cervi nel Parco, e come?? Bisogna cacciarli!! Per cui penso sia lecita una domanda, servivano fior di scienziati per arrivare a questo?? E' proprio forse giunto il momento di rispolverare il vecchio detto di una volta "LE MÉI EN MEDICO E EN CHJAÜRAR CHJE EN MEDICO SOL"

Ritornando a noi, dati alla mano, siamo agli ultimi giorni del mese di aprile 2022, sono state effettuate n.3 uscite di censimento notturno con faro sia all'interno che all'esterno del Parco, la terza uscita (19.04.2022) conta il maggior numero all'interno dei confini del Parco, 246 cervi, la prima invece (05.04.2022) ne contava 158. Si stima che un censimento così, fatto bene e sicuramente da persone competenti quali sono gli agenti forestali del Parco, coadiuvati da altro personale tecnico, possa stimare il 70, ma anche l'80% dei cervi totali presenti, quindi oggi nel Parco in Val di Rabbi potremmo avere dai 300 ai 350 cervi.

La stima fatta dagli studiosi del progetto cervo è di circa 29 capi per chilometro quadrato nel periodo invernale e calcolando che il Parco in Val di Rabbi copre circa 7000 ettari (70 chilometri quadrati) di cui a mio parere almeno 25

chilometri quadrati possono essere utilizzati per lo svernamento dovremmo avere all'incirca 725 da dicembre a marzo, per poi crescere nel periodo estivo ed inizio autunno.

Negli ultimi 15 anni però, causa soprattutto le copiose nevicate degli inverni 2008/2009, 2013/2014 e 2020/2021 abbiamo dovuto fare i conti con una grande moria di cervi, mentre quelli rimasti hanno cambiato radicalmente le loro abitudini di vita, migrando (come è noto ai contadini della bassa Val di Sole ed Alta Val di Non) e spostando dunque anche i problemi e i danni connessi. Dimostrazione il fatto che nei comuni limitrofi, negli ultimi 10 anni è in aumento esponenziale il numero di cervi, cosa inversamente proporzionale in Val di Rabbi, perché com'è logico spostandosi per lo svernamento e trovando condizioni decisamente più favorevoli, un'alta percentuale si stabilisce al di fuori del Parco, per poi ritornarci, seppur in numero limitato in primavera o solamente per il periodo degli amori. Sembra dunque assurdo riproporre un progetto ormai superato, quando i dati parlano di un numero di bestie inferiore del 50% o più e che vorrebbe ridurre il numero, tra Rabbi e Peio, di 180 capi nei primi due anni e 500 nei successivi tre anni (della serie "le inutile serar la stalö quando le vachje le e sciampade"!). Da non tralasciare inoltre il fattore lupo, che come vediamo e sentiamo è sempre più solito banchettare in tutto il territorio della Val di Sole, Parco compreso.

Trovo inoltre discordante il fatto che il Parco Nazionale dello Stelvio promuova un turismo naturalistico ed invoglia le persone a frequentare la nostra valle proprio per la parte diciamo "inviolata" di Parco, sponsorizzando il bramito del cervo e dall'altra permetta l'abbattimento di un numero sproporzionato di cervi proprio all'interno dei propri confini.

A questo punto io mi chiedo, anche se è un discorso frequente e condiviso da parecchie persone della Valle,



quali sono le motivazioni che spingono il Parco a far tutto questo? Forse si vuol giustificare l'inquantificabile e stratosferica spesa avuta per la stesura del sopra citato "progetto cervo" e per questo si vuol far vedere di essere arrivati in fondo?? O forse prevalgono le lobby di chi organizza corsi di formazione e di tiro pratico con carabina agli aspiranti selecontrollori del parco?? O forse ancora si vuole arrivare ad un punto dove il Parco Nazionale dello Stelvio trae degli enormi introiti dalla vendita del cervo a qualunque facoltoso cacciatore che vuol fare un facile abbattimento all'interno del Parco perché magari non è in grado di cacciare dove è necessario un maggior "sforzo di caccia"? Queste penso siano delle lecite domande che ogni persona conoscente il nostro territorio e senza alcun interesse economico si pone.

Mi preme precisare inoltre che, per come attualmente è impostato il progetto, potranno cacciare nel Parco, seppur con delle stringenti regole e dopo aver frequentato un corso con esame di abilitazione finale, tutti i cacciatori iscritti alle riserve di caccia della Val di Sole e non solamente i cacciatori della Val di Rabbi e dei comuni che a suo tempo avevano mantenuto il loro diritto di caccia (Terzolas e Malè), e non escluderei che un indomani possano venire anche da zone differenti del Trentino o addirittura dell'Italia.

Siamo arrivati ad un punto dove la stragrande maggioranza delle decisioni, politiche e non, vengono prese dall'alto, senza più coinvolgere la popolazione locale e noi, almeno per la maggior parte, rimaniamo inermi e ci facciamo andar bene tutto, i nostri nonni sicuramente non l'avrebbero accettato, avrebbero detto che siamo delle persone senza "miölö", ma ormai il mondo è pieno di menefreghismo ed ormai privo del senso di patria e di appartenenza purtroppo.

Vedremo nei prossimi mesi l'evolversi di questo piano, come già detto siamo alla fine di aprile, se verranno fatte delle riunioni con la popolazione e coi i principali esponenti di categoria, fatto è che



io, da cacciatore appassionato, con l'arte venatoria trasmessami fin da bambino e con un occhio sempre verso il miglioramento della nostra Valle, non vedo che possa nascere nessuna opportunità da questo progetto e vedo l'unica e semplicissima soluzione l'aumento del prelievo del cervo al di fuori del Parco partendo dalla bassa Val di Sole e dall'alta Val di Non, cosa sicuramente apprezzata anche dal mondo contadino.

Concludo ringraziando i miei amici e tutte le persone che la vedono come me e in questo periodo mi hanno aiutato a sostenere questa seppur misera e piccola battaglia contro un assurdo progetto del quale ne sentiremo sicuramente ancora parlare nei prossimi mesi e forse anche anni.



I CROCIFISSI DI CERESÈ E TASSÈ

Veronica Cicolini

Collegati dalla *Stradâ di Ghiarbei*, che unisce la frazione delle *Chase di Tassè* a quella di *Ceresè*, ci sono due Crocifissi sette - ottocenteschi dal grande valore culturale e degni di tutela¹.

Le due croci in legno, alte circa cinque metri, sostengono il Crocifisso attorniato dagli Strumenti della Passione (gli “arma Christi”). L’immagine degli Strumenti della Passione, quelli cioè che accompagnarono Gesù lungo tutto il percorso di “caduta” sino alla morte, andò incontro ad una sempre più diffusa venerazione popolare nel corso del XIV sec. assieme al rinnovamento della spiritualità cristiana apportato dagli ordini mendicanti, i quali ponevano l’accento sul messaggio evangelico e l’immedesimazione con la vita di Cristo. La Passione divenne così oggetto di meditazione minuziosa, proiezione emotiva e perfino d’imitazione.

Il tipo di Crocifisso “arma Christi” di *Ceresè e Tassè* è espressione di questo tipo di mentalità: mostra una divinità nient’affatto maestosa, ma umiliata, abbandonata e morente, avvicinata nella disperazione a ciò che di più umano c’è negli uomini, e per questo sentita come compartecipe alla vita. Questi due Crocifissi spingono infatti l’attenzione non solo sulla morte del Cristo, ma stimolano la partecipazione empatica mostrando la tragedia umana che quella fine ha preceduto e provocato, secondo una simbologia che si rifà perlopiù ai Vangeli e a quello di Luca in particolare. Manifestazione di questa stessa sensibilità era a Rabbi anche l’importante Confraternita della Disciplina (detta “Fredaia”), almeno dal 1612 e particolarmente a S. Bernardo². Questa Compagnia di uomini, che aveva sede in un locale sopra la sacrestia della vecchia chiesa di S. Bernardo (Camera dei Disciplini) ebbe vita sino al 1840, quando fu costretta a cambiare carattere e a fondersi con la Confraternita del S.S. Sacramento. Lungo almeno due secoli di attività, la “Fredaia” costituì una compagnia di “soci” dedita al soccorso dei propri sodali ma anche dei bisognosi



Il Crocifisso di Tassè, foto anteriore al 1983.
Archivio storico foto provinciale.

in genere. Grazie ai proventi dei lasciti testamentari forniva ad esempio la sepoltura dei morti l’assistenza ai malati (spesso infettivi, per questo i soci usavano incappucciarsi). I “Battuti”, come venivano chiamati i membri della “Fredaia”, dovevano tuttavia il loro nome alla pratica di espiazione più eclatante: la flagellazione della schiena con le verghe, al fine di sentire sul proprio corpo le sofferenze patite da Cristo a redenzione dei peccati. Questo avveniva perlopiù nella Camera dei Disciplini, ma anche all’aperto, coinvolgendo intensamente tutta la comunità. Dobbiamo immaginare come le lunghe processioni dei “Battuti” si snodassero per le vie dei nostri paesi riempiendo i luoghi di canti lamentevoli e dei bagliori generati dalle torce che ne illuminavano l’aspetto spaventoso: i “Flagellanti”, com’anche erano chiamati, usavano celare la propria identità con tuniche e cappucci bianchi segnati da una croce rossa, così che di umano si potessero scorgere solo gli occhi e le lacrime³.

Avviciniamoci, dunque, come avranno fatto per secoli le processioni dei “Battuti” e dei fedeli, ai nostri due storici Crocifissi.

1 Essi sono stati inventariati nel 1983 dal *Centro di catalogazione e inventario del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino* e sono riconosciuti come beni degni di tutela. Da rilevare purtroppo, al fine di porvi rimedio, il degradato stato di conservazione di entrambi, con perdita di alcune parti, sedimenti con prossima scomparsa di altre, cadute di colore e fessurazioni del legno.

2 F. Turrini, *La chiesa storica di S. Bernardo, Rabbi*. Saturnia, Trento 1983.

3 Un’immagine di come dovessero apparire i Battuti la troviamo nella chiesa di Pellizzano: dietro l’altare maggiore, nell’arco a sesto acuto, la compagnia incappucciata dei Disciplini appare ai piedi della Madonna in un dipinto del 1571. Altre testimonianze locali dell’esistenza di questi gruppi le abbiamo, oltre che a Pellizzano, a Mezzana, Cogolo e Pinzolo; forte era la loro presenza nella bergamasca, come testimonia la celebre Camera dei Disciplini a Clusone.

Cominciamo da quello più antico e sofferente, il Crocifisso di Ceresè. Esso occupa lo spazio centrale della frazione, attorno al quale essa si costituisce con la sua caratteristica conformazione concentrica, racchiusa fra due grandi valloni valanghiferi. Come scrive in alcune note Teresa Girardi, il Crocifisso era il centro dei "sereni ritrovi della corona"; la grande croce era stata rifatta nel 1929 ed era stata "bruciacciata ed in seguito foderata" già l'anno seguente, dopo l'incendio della frazione. In quell'occasione gli Strumenti della Passione furono nuovamente intagliati da Giovanni Pangrazzi Mignàn di Ceresè e sono quelli attuali.

Soffermiamoci prima di tutto sul suo centro: il **Crocifisso**. La testa reclinata, la bocca e gli occhi socchiusi, il corpo debole, esilissimo. Osservandolo ben si capisce Cicerone quando definiva la pena di

morte per crocefissione "il supplizio più crudele e tetro", una tremenda tortura che si concludeva con la morte, la più spaventosa ed umiliante inflitta dalla giustizia romana; tanto vergognosa da essere riservata all'umanità più vile: schiavi fuggiti, banditi, ribelli privi della cittadinanza romana. Il condannato era legato e portava non la croce intera, ma il solo braccio orizzontale, detto *patibulum*, lungo tutto il percorso di sevizie e tribolazioni. Il cammino si concludeva con l'agonia in croce, finalizzata non tanto a punire il condannato, quanto piuttosto a impressionare gli spettatori (che erano sempre tantissimi) e a propagare la comunicazione del castigo come un'onda terroristica. Il Cristo in croce, condannato a morte da quello stesso, piuttosto inaffidabile, popolo che pochi giorni prima lo accoglieva a Gerusalemme con uno sventolio di palme, porta gli attributi che gli sono classici: la **corona di spine** ad umiliare la pretesa di essere "Re" ed il cartiglio che sempre lo accompagna, il cosiddetto **titulus crucis** con le iniziali INRI (*Iesus Nazarenus*



Il Crocifisso di Ceresè, foto anteriore al 1983.
Archivio storico foto provinciale.



Madonna in trono con bambino fra i santi Antonio da Padova e Vigilio in basso a destra un'immagine dei Flagellanti. Chiesa della Natività di Maria, Pellizzano.

Rex Iudeorum - Gesù il Nazareno Re dei Giudei). I suoi piedi poggiavano poi destro su sinistro sul sostegno, il *suppedaneo*, che oggi si è perso. Ai suoi piedi troviamo il cuore trafitto da quelli che erano una croce e un flagello, incrociati: il **"Sacro Cuore di Gesù"** cinto dalla corona di spine e sormontato dalla fiammella ardente del sacrificio. Sopra ad esso ecco il **calice**, il mitico Sacro Graal, la coppa usata da Gesù nell'Ultima Cena e che secondo la tradizione fu usata poi da Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue sgorgato dal costato di Cristo. Dal calice spuntavano i tre chiodi della crocefissione, ora mancati.

Salendo ancora con lo sguardo, vediamo ai lati di Cristo tre **lance**. Una era quella usata per porgere la spugna imbevuta d'aceto, accolta dalla tradizione come mezzo pietoso per allievarre l'arsura dalle labbra del

condannato; nella realtà storica, essa era imbevuta o da una miscela d'acqua e aceto o da una bevanda drogata con un misto di mirra e vino ed era usata sì per dissetare e far riprendere i sensi, ma con la finalità di prolungare il più possibile l'agonia: la morte per crocefissione era detta per *stilicidia* emettere *animam*, lasciare la vita goccia a goccia.

La lancia alla sua sinistra è invece quella che veniva usata per provocare finalmente la morte con un colpo al costato (un altro metodo era quello del *crurifragium*, la rottura delle gambe, per impedire il movimento della cassa toracica e indurre il soffocamento); nell'iconografia cristiana è la lancia usata da Longino, centurione romano, che accertò la morte del Cristo. Come testimoniano le foto anteriori al 1983, vi era un'altra lancia che, come la terza ancora presente, indicava le armi usate dai soldati romani per disperdere i discepoli al momento dell'arresto del Cristo e ferire il condannato durante la salita del Calvario.

A fianco della lancia alla destra del Cristo troviamo il **martello**, usato per inchiodare i polsi e i piedi;



Ceresè nel 1941 in una foto di Giuseppe Ruatti.

molto spesso, com'è il caso di Tassè, si trova anche la tenaglia per toglierli. Com'è evidente questi ultimi strumenti, assenti nei racconti evangelici, vennero rappresentati anche perché richiamavano la realtà materiale della vita (spesso, come a Tassè o nei pressi delle malghe, compaiono la pala e il piccone); ad una prima lettura, infatti, il Crocifisso sembra un omaggio agli strumenti di lavoro, e questo è anche un significato che gli era attribuito. A fianco del martello troviamo la **scala** usata per la deposizione e la **lanterna**, in altri casi una torcia, usata dalle guardie armate per sorprendere Gesù e discepoli nell'Orto degli Ulivi.

Al lato destro vi è il simbolo del martirio per eccellenza, la **colonna** con relative catene e il flagello per la fustigazione di Cristo. Quello della colonna con le due "discipline" pendenti ai lati era anche il simbolo usato dalla Confraternita della "Fredaia". Infine, ai lati del *patibulum* ecco il **sole** e la **luna**, rappresentanti l'eclissi che si verificò nell'ora della morte di Gesù. Essi sono posti in perfetta coincidenza con l'ordine della giornata a Ceresè, indicano l'orientamento del sorgere del sole e del suo tramonto. Sopra la croce, notiamo i simboli dell'ufficio eucaristico, il rito che rivive la passione di Cristo: il vino / sangue e l'ostia / corpo. La **brocca** del vino in alcuni casi, specie se accompagnata da un catino, è interpretabile piuttosto come quella con cui Poncio Pilato, incalzato dai potenti locali, i farisei, e dallo spettacolo delle loro vesti stracciate, si lavò le mani in segno di dissociazione.

Sopra ancora ecco il **Sacro Graal**, simbolo di guarigione, speranza ed eterna rinascita. Abbiamo quindi due coppe: una in basso, a raccogliere il sangue di Cristo, e una in alto, ad elevare e trasformare quella stessa morte in vita eterna. Su di esso poggiano i **tre dadi**; essi riportano una numerazione (6 e 5 affiancati, sormontati da un 5) nient'affatto casuale, che Don Renato mi suggerisce potrebbe avere questa lettura: secondo la numerologia biblica il 6 rappresenta il Male, il 5 il Bene, lo Spirito Santo; affiancati, essi si

contendono le sorti del mondo, come quelli usati dai soldati romani per giocarsi le vesti del Cristo. A sormontarli in questa disputa c'è di nuovo il 5, ad indicare il superamento del conflitto con la vittoria del Bene. L'evidente sconfitta della divinità mostrata da questo Crocefisso "arma Christi" viene dunque riscattata con questo piccolo e fondamentale particolare.

Infine, a vedetta, ecco il **gallo**, simbolo del tradimento ripetuto di Pietro, che secondo la tradizione proverebbe dalla vecchia chiesa di S. Bernardo e sposterebbe il becco a seconda dei previsti cambiamenti metereologici.

Il Crocifisso di Tassè presenta per la maggior parte questi simboli, aggiungendone alcuni di particolari. Balzano agli occhi le due **testoline**, sopra e sotto il Cristo che è coperto, come da volta celeste, da una lamiera dipinta di stelle su sfondo blu (lo stesso, identico, dipinto era sopra di quello a Ceresè). Le due figure rappresentano la tristezza dei due dolenti, Maria Addolorata sotto e San Giovanni Apostolo sopra. Una **mano** che impugna quello che a lungo, da bambina, credevo fosse un cosciotto di pollo ma che in realtà rappresenta la saccoccia con i trenta danari, misero prezzo per il tradimento del compagno Giuda. Sebbene più recente, va menzionato in conclusione ancora un Crocifisso "arma Christi" a Rabbi; mi riferisco a quello posto al bivio con la frazione de La Val⁴. A realizzarlo fu un ragazzo che già amava, come avrebbe amato sempre, lavorare il legno: Giovanni Stablum, che all'epoca aveva quattordici anni e viveva nella vicina frazione di Stablum. A commissionargliene la fattura fu Giovanni Dallavalle *Titognà* l'8 settembre del 1943, quando la guerra sembra finita ed in onore della pace. Per la posa del Crocifisso con tutti gli Strumenti della Passione (e del lavoro) si dovette aspettare la fine effettiva della guerra, nell'aprile del 1945. La targa commemorativa intagliata da Dario Magnoni *Plantol* che ancora campeggiava ai piedi di quella croce ricorda il passaggio benedicente del vescovo. Recentemente questo Crocifisso, sradicato da una folata di vento, è stato lodevolmente restaurato e già ricollocato al proprio posto da Rolando Dalpez in collaborazione con gli operai del Parco e quelli del Comune di Rabbi. Questi Crocifissi sono testimoni preziosi della cultura umana della Val di Rabbi, oggetto spontaneo di sentimento per tante generazioni; essi ci sono stati lasciati da queste in dono, chiedendoci solo di continuare ad averne cura.

In ricordo di Giovanni Stablum (Stablum 1929, Merano 2021) falegname, dalla cui casa usciva l'odore buono del bosco custodito, come se le sue mani, lavorando il legno, avessero saputo ridargli la vita.

Tiziano Ruatti

IL LUSSO DEL DIALETTO

Fino a non molti decenni fa anche solo andando da Somrabbia a San Bernardo si sarebbero potute riscontrare delle sensibili differenze nel modo di parlare, ogni valle ed ogni paese delle Alpi aveva la sua parlata, chissà quanti secoli ci sono voluti per arrivare ad una tale varietà.

Da allora molti dialetti sono scomparsi, in Italia si stimano in circa 200 solo negli ultimi 70 anni.

L'estinzione linguistica, conseguenza macroscopica della capillare omologazione culturale in corso nel mondo procede ad un ritmo incalzante. Negli ultimi 500 anni abbiamo perso la metà delle lingue oggi parlate, circa 7 mila, ma il dato peggiore è la velocità con cui continuano a diminuire: entro la fine del secolo, un'altra metà scomparirà. Ogni anno, nel mondo, ne scompaiono 25, una ogni due settimane, e ce ne sono almeno 2.500 che rischiano l'estinzione a breve. Continuando così nel giro di un paio di secoli, in tutto il Pianeta se ne parleranno solo tre: inglese, spagnolo e cinese. Ci capiremo tutti, ma cosa avremo ancora da dirci? I motivi di questa estinzione di massa sono di vario genere, ma almeno per la nostra realtà sono facilmente intuibili: decenni di sforzi del sistema educativo nello stigmatizzare l'uso del dialetto come un ostacolo all'apprendimento dell'italiano ed un retaggio di ignoranza, uniti alla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa che per forza di cose dovevano utilizzare una sola lingua nazionale hanno dato i loro frutti. Inoltre il fatto che oggi italiano e dialetto si sovrappongono in tutti i contesti, financo in quello familiare e locale dove sempre più spesso non tutti sono in grado di parlare e capire il dialetto fa sì che automaticamente si tenda ad utilizzare esclusivamente la lingua più forte.

La spinta politica all'unificazione linguistica in Italia è sempre stata accolta senza resistenze, con l'eccezione, forse la sola, dell'Alto Adige dove per le ben note vicende storiche la gente è stata spinta a tenersi stretta la propria identità e le proprie lingue.

Ovviamente anche l'isolamento che nel corso dei secoli aveva portato alla differenziazione degli idiomati locali è, per fortuna, venuto meno. Molte sono le famiglie anche a Rabbi dove un solo genitore è in grado di parlare rabbiese e nemmeno questo aiuta. Il destino del Rabies sembra ormai segnato, anche se la nostra parlata è riuscita a conservarsi

bene fino ad oggi, nell'indifferenza o rassegnazione delle persone ai pochi bambini che nascono spesso si preferisce evitare di parlare in dialetto, magari temendo di inficiare la capacità dei piccoli esprimersi correttamente in italiano oppure per timore di apparire ignoranti, quando in realtà l'esercizio bilingui, dialetto-italiano predispone il cervello all'apprendimento di altre lingue.

In passato, effettivamente, molti avevano difficoltà a comunicare in italiano, ma al giorno d'oggi ci si dovrebbe preoccupare molto di più di quello che stiamo perdendo.

Per fortuna se ne stanno rendendo conto in tanti, tempo fa, ad esempio, mi sono stupito di come una ragazza che non vedeva da diversi anni la quale da giovane mi parlava sempre in italiano, quasi disprezzando chi parlava in rabbiese, dopo essersi laureata ed aver fatto carriera in giro per il mondo ora mi parlasse in dialetto! Non pensavo nemmeno fosse in grado di parlarlo, ed invece... Forse ora la faceva sentire più a casa.

In certi posti il progresso ha comunque preso una piega incoraggiante: alcuni anni fa facendo la spesa nella cosmopolita San Moritz, fui colpito da come il commesso mi salutasse con "bundì!", ed io d'istinto: "bondì!" non potendo proseguire il discorso né in romanzesco né in svizzero lo proseguii comunque in inglese, ma prima veniva la loro lingua locale.

Il nostro modello culturale è da decenni quello americano, ebbene, facendosi un giro negli Stati Uniti, come in sempre più parti del mondo, si rimane solitamente colpiti da come tutti i paesi siano uguali, li di certo non ci si aspetta di assaporare il dialetto o la lingua del posto, quelli sono ormai stati spazzati via da secoli, tutti parlano la stessa lingua: così comoda, così cool, così monotona, come passare da una coltivazione di mele ad un'altra. Ovviamente poter comunicare con tutti in inglese è una grande conquista dell'umanità, ma ricordiamoci che la varietà in tutte le sue forme è alla base della bellezza e della ricchezza. Anche se il mondo ci spinge a parlare solo in italiano, per ora, e presto solo in inglese, sforziamoci di tenere vivo el nos bel rabies, così chi verrà negli anni a venire a Rabbi possa ancora entusiasmarsi scoprendo un pezzetto di quella ricchezza che altrove è già andata perduta.

UNA LUNGA PENNA NERA, LUNGA CENTO ANNI

Grazia Zanon



Umberto Dallaserra in gioventù

Cento anni compiuti il 21 ottobre 2021, Umberto Dallaserra di Piazzola di Rabbi, è l'ultimo alpino reduce, nelle valli del Noce, della seconda guerra mondiale e in particolare di quella conosciuta come "Guerra del Montenegro".

Il due dicembre 2021, il consigliere di zona Ciro Pedernana insieme a Maurizio Zanon, a nome di tutti gli alpini delle valli di Sole, Peio e Rabbi, gli ha consegnato una targa-ricordo per questo bel traguardo raggiunto.

Lo incontriamo nella tranquillità della sua casa e ci sediamo in ascolto, accanto a questo alpino, accanto a un secolo di storia, un secolo di vita ancora fortemente segnata dall'esperienza devastante della guerra. Umberto ricorda perfettamente il giorno dell'arrivo della cartolina di preccetto, con l'ordine di presentarsi al Comando generale di Trento dove iniziò il suo addestramento, con campi estivi a Molveno e Levico. Arruolato nel Battaglione Trento, fu inviato in Montenegro, precisamente nella città di Pljevlja, presidiata dalla 5° Divisione Alpina Pusteria. Il 1° dicembre 1941 gli italiani venivano ferocemente attaccati dai partigiani jugoslavi. È la "battaglia di Pljevlja", una tra le più sanguinose e violente del conflitto mondiale. Lo scontro durò 16 lunghe ore. Il tributo pagato dalla divisione Pusteria fu pesantissimo. Caddero 300 alpini, molti dei quali trentini.

La narrazione di Umberto è come un'eco e giunge dal profondo dalla storia, è il grido angosciato di chi ha impresso per sempre nella memoria tanto orrore.

E racconta :- Un massacro, una strage! I ribelli, sono stati i ribelli montenegrini! Noi siamo arrivati cinque giorni dopo, li avevano già sepolti.

Ricordo un cimitero, grande, grande come quello di Piazzola. Quanti ne hanno uccisi! Quanti morti, quanti! :-

Io ripete più volte, come se vedesse ancora davanti agli occhi quella distesa di tombe. Di quei giorni, Umberto rammenta i turni massacranti per fare la guardia, di giorno e di notte, sempre all'erta e con la paura di dover affrontare ancora la furia dei partigiani Jugoslavi che erano stati comunque respinti eroicamente dagli alpini.

Dal Montenegro Umberto rientrò a Trento.

Il battaglione venne mandato in Francia dove, in seguito all'armistizio dell'8 settembre, le truppe italiane furono sopraffatte dai tedeschi, così a Grenoble, conobbe anche la prigione, durata circa tre anni. Ricorda per nome tutti i compagni rabbiesi arruolati insieme a lui o incrociati nel percorso incerto e crudele della guerra, ma soprattutto è vivido il ricordo del ritorno a casa. E racconta: -Dalla Costa Azzurra siamo andati a Marsiglia, poi finalmente col treno verso casa. Ero con un compagno di Pracorno. Giunti a Malè ci siamo avviati a piedi verso la val di Rabbi. Con lo zaino in spalla. Ci avevano tolto tutto, le baionette, le munizioni, ma la divisa ce l'hanno lasciata, e lo zaino, e le scarpe, le scarpe da alpino, le scarpe grosse:- E penso a come sarà stato quel cammino verso casa. Dopo tanto tribolare, tra le grida, gli spari, i compagni persi e ritrovati, i morti. Le giornate trascorse tra incertezza e nostalgia. Quanto avrà pesato quello zaino? Carico di sofferenza, di emozioni , sicuramente di traumi ma io credo, con dentro anche una grande domanda di futuro.

Tornare a casa; ritrovare la propria gente, il proprio paese. Sentire sotto le "scarpe grosse" la propria terra e poterla camminare finalmente in pace.

Umberto si è sposato, ha avuto cinque figli e ci racconta di aver sempre lavorato tanto.

Lo lasciamo all'affetto e alla cura dei suoi familiari, ringraziandolo di cuore, grati che alla bella età di cento anni abbia condiviso con noi i suoi ricordi, frammenti preziosi di vita e di storia. L'alpino Umberto Dallaserra tiene salda la



Umberto con gli Alpini

postazione; con i nostri più cari auguri di gioia e serenità.

Ringrazio il consigliere di zona Ciro Pedergagna e Maurizio Zanon per avermi coinvolta in questo bell'incontro e avermi fatto conoscere un rabbiese davvero DOC.

Trovato tra le pagine di storia:
L'O.d.G. del 30 dicembre 1941 del comando di divisione recita così.

«Alpino, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del primo dicembre. In quel giorno abbiamo veramente combattuto per la vita e per la morte e si deve soltanto al tuo valore, alpino, se oggi non siamo tutti, generali e soldati, con le scarpe al sole.»

PASSA IL FAVORE

Gruppo catechesi 4° e 5° elementare

Iniziamo dalla fine di questa avventura...

Lunedì 23 maggio i ragazzi di quarta e quinta elementare hanno portato i frutti del loro lavoro al convento dei frati cappuccini di Terzolas: una spesa di ben 570 euro per le persone bisognose.

Ad aspettarli in convento hanno trovato fra Paolo che, con spezzoni del film “Un sogno per domani”, gli ha fatto capire la grandezza del loro gesto: un po’ del loro tempo per un lavoro fatto per gli altri senza chiedere nulla in cambio per se stessi. Una buona azione fatta sperando che anche altri “..passino il favore...”

Infatti qualche giorno prima, sabato 14 maggio, i ragazzi, aiutati da alcuni genitori e fratelli, come incontro nel loro percorso di catechesi, che quest’anno li porterà alla prima comunione, si sono organizzati per un pomeriggio di lavaggio esterno e interno auto, nel piazzale delle scuole elementari. Gli automobilisti giunti sono stati oltre una trentina ed il lavoro per i ragazzi non è mancato, ma sono stati entusiasti e hanno portato a termine il loro impegno raccogliendo una cifra che è andata ben oltre le loro aspettative.

I ragazzi a fine lavoro si sono divisi in cinque piccoli gruppi e ognuno di loro si è recato a fare la spesa: pasta, olio, biscotti, pelati e scatolame vario.

Hanno imparato a scegliere e riconoscere tutto ciò che si conserva a lungo.

Qualche giorno dopo, una volta raccolta la spesa in tanti scatoloni e caricati nelle varie auto, tutti insieme li hanno portati a Terzolas.



Bambini all’opera

Grazie ragazzi per l’entusiasmo dimostrato e l’ottimo lavoro svolto!

Grazie a Elena Pedergnana, Elisa Peghini, Valentina Zanon, Sara Zaninetti, Asia Penasa, Asia Gentilini, Elena Misseroni, Alessio Zanon, Matteo Zappini, Viola Cicolini, Patrick Mochen, Stefano Zappini, Lucrezia Molignoni, Alice Dallavalle, Gemma Penasa, Cristian Penasa, Alessandra Bonetti, Martin Magnoni, Giorgia Maria Serra, Dennis Mengon e Sofia Ferrari.

E ricordate...se potete.. PASSATE IL FAVORE!



I bambini della catechesi di 4° e 5° elementare

LA CATTIVERIA ALTRUI CI FA AMMALARE, DIFENDIAMOCI CON IL SORRISO

Alan Girardi

Sono tante le persone che giudicano, offendono e cercano in tutti i modi di rovinare la vita di chi non ha fatto nulla per meritarsi tutto ciò.

Nel mondo in cui viviamo è innegabile che esista sia il bene che il male. La differenza, però, è che per fare del bene serve cuore e fatica, invece, il male è commesso senza sforzo alcuno e nella maggioranza dei casi rimane impunito.

Ognuno di noi, almeno una volta nella vita ha dovuto fare i conti con la cattiveria gratuita di persone rabbiose e frustrate, perlopiù piene di invidia, che ci mandano energie negative e cercano di rendere anche noi stessi stressati e negativi. Ammalarsi emotivamente a causa della cattiveria altrui è sempre più frequente, in quanto, ogni giorno tantissime persone, piccole d'animo, diffondono pettegolezzi inventati o basati su ipotesi soltanto per rovinare la vita di coloro che non tessono le loro lodi.

In un mondo in cui si è sempre connessi e in cui la tecnologia ci permette di condividere informazioni con chiunque, l'invidia, l'odio e l'egoismo vanno di pari passo e hanno preso il posto dei sentimenti, dell'affetto, della gentilezza e dell'empatia.

Sono davvero tante le persone che giudicano e sputano sentenze senza avere la minima conoscenza della situazione. Sono le stesse persone che non sanno amare. Nessuno ha insegnato loro il significato della parola "amore" e a causa dei loro comportamenti e della loro cattiveria gratuita, molte altre si ammalano emotivamente. La miglior risposta che possiamo dare a questo tipo di persone è una lezione di bontà ed esistono vari motivi per i quali la bontà può essere considerata una grande lezione, anche quando non riusciamo a comprendere la motivazione che ha portato qualcuno a farci del male. Sostanzialmente, usando la bontà come risposta, non sgraviamo l'altra persona di quanto ci ha fatto, ma liberiamo noi stessi delle emozioni negative. Le persone emotive e sensibili, però, soffrono anche per le situazioni che non le riguardano personalmente ma che feriscono le persone a

loro vicino. Ad esempio quando un loro familiare, un amico o il partner sta male per qualcosa che è stato detto o fatto, queste soffrono con loro. Si fanno carico delle loro sofferenze che pesano come macigni sulla propria anima.

Non buttiamoci a terra, la ruota gira, alla base del pensiero indiano la legge "causa-effetto" del Karma dice che il dolore causato torna indietro prima o poi ed anche S. Paolo nel nuovo testamento dice che l'uomo raccoglierà ciò che ha seminato e se facciamo mente locale andando un po' indietro negli anni per poi ritornare al presente possiamo capire che questo è vero.

Impariamo perciò a lasciarci scivolare addosso tutte le negatività e le cattiverie, non vale la pena farsi condizionare troppo e ammalarsi a causa delle frustrazioni altrui. Il nostro sorriso è troppo prezioso per lasciarcelo cancellare!

Buona riflessione ed un saluto a tutti i lettori.



LAUREA DI SELENE DALPEZ

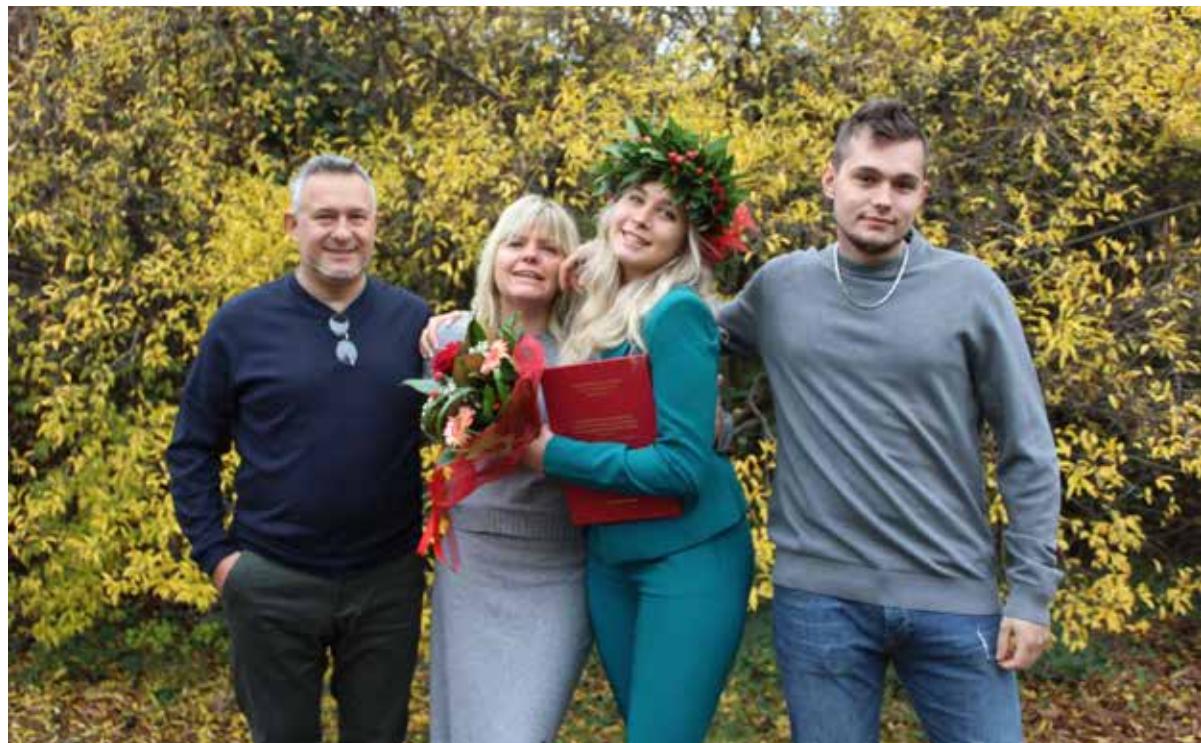
Il giorno 22 novembre 2021, presso l'Università degli studi di Verona, Selene Dalpez ha conseguito il titolo di laurea in Infermieristica con la votazione complessiva di 110/110 e lode. La tesi discussa aveva come titolo "Caratteristiche ed efficacia degli interventi di cure palliative nei pazienti affetti da Broncopneumopatia cronico ostruttiva".

Mamma, papà, Samuel, Federico, nonni e zii sono orgogliosi del tuo ottimo traguardo e ti augurano che tutti i tuoi sogni si realizzino.

Anche da parte della redazione di Rabbinforma tanti complimenti a Selene e a tutti i ragazzi che con impegno e passione costruiscono il loro futuro e quello della nostra comunità. Vi auguriamo il meglio!



Selene Dalpez



Selene Dalpez con la famiglia

Beatrice Mengon

EL RUGEMEL

La casa del Rugemel

Geremia non credeva alle sue orecchie e, se è per questo, nemmeno ai suoi occhi. Si trovava fuori dalla dimora del Rugemel e stava aspettando che questi facesse ritorno. Infatti, il buffo folletto si era precipitato a svegliare lo Spirito dell'acqua, non appena era stato informato di quello che era successo in paese.

Geremia era incredulo perché non riusciva a rispondersi a due semplici domande: perché era capitato proprio a lui di trovarsi faccia a faccia con quella creatura? E come faceva quello straordinario folletto a conoscere il suo nome?

Queste domande erano più che lecite. D'altronde numerosi altri bambini avevano fatto di tutto per incontrare il Rugemel, ma qualsiasi tentativo era sempre stato vano.

Invece lui, Geremia, era già da un bel pezzo che sedeva su quella radice ai piedi del nascondiglio segreto del Rugemel, aspettando che rincasasse. E, anche se tutto aveva ormai le sembianze di un sogno ovattato, ormai la curiosità stava prendendo il sopravvento. Infatti, il bambino stava morendo dalla voglia di sbirciare dentro il nascondiglio del Rugemel... Chi di voi fosse stato seduto da più di mezz'ora fuori dalla casa di un folletto non avrebbe, per lo meno, voluto darci un occhio?

Del Rugemel in paese si mormoravano tante cose, ma chi se non Geremia avrebbe mai potuto dare conferma che tutte quelle chiacchiere fossero vere?

Geremia, come tutti gli altri bambini credeva a quello che ci si tramandava di generazione in generazione: il Rugemel era un folletto dei boschi, alto poco più di una pigna; amava fare musica insieme alla sua band di scoiattoli e montare il proprio ermellino; aveva una passione per la moda e amava cucire i propri abiti; eccetera eccetera. Ma ora che Geremia si trovava lì, fuori dall'abitazione

del folletto cominciava a dubitare che tutte queste storie fossero vere.

Infatti, si dà il caso che la casa del Rugemel fosse nient'altro che una tana, adornata con foglie di ortica e qualche genzianella. Dove mai avrebbe potuto nascondere tutti i suoi abiti da stilista?

"Non è colpa mia, se sono curioso..." si disse Geremia. "D'altronde sono un bambino!" e, facendosi coraggio, con quelle parole si avvicinò, adagio alla tana. Si abbassò e si mise carponi. L'ingresso del vano era infatti alto poco più di mezzo metro e Geremia, non senza orgoglio, superava di gran lunga il metro.

"Mmm... certo che è buio qua dentro... e che frescura!" pronunciò ad alta voce Geremia.

"Forse è il caso di accendere la luce..."

Geremia si voltò velocemente e vide che dietro di lui c'era proprio il proprietario della dimora.

"Mi scusi, signor Rugemel, sono stato un incosciente, lo so! Non avrei dovuto sbirciare dentro casa sua!"

"Di certo questo non mi offende!"

"E cosa la offende, allora?"

"Il fatto che tu abbia pensato che fossi un cavernicolo... addirittura senza illuminazione!!! E di' un po' allora.... secondo te come farei allora a lavorare a maglia?"

"Ma quindi... è vero che lei è uno stilista?" chiese, titubante, Geremia.

Il Rugemel, però, non rispose e senza aggiungere altro sollevò un rametto, il quale si rivelò essere proprio un interruttore! Nel giro di un secondo, decine e decine di lucine natalizie cominciarono ad illuminare tutto l'interno della tana.

Geremia non poté far altro che sgranare i suoi due bei occhioni verdi. "Ma è stupendo" disse.

"Grazie, diciamo che ci ho messo un certo impegno ad arredare gli interni." Rispose il Rugemel e facendo cenno con il capo a Geremia, lo invitò ad entrare in salotto.

“Siediti pure dove preferisci...io intanto vado a mettere su l’acqua per fare il tè!”
“D’accordo...” rispose Geremia, mettendosi a sedere su una poltrona di muschio.
Il Rugemel scomparve dietro a quello che sembrava proprio l’ingresso di una cucina. Così, a Geremia non restò che guardarsi in giro. Ciò che stava osservando era strabiliante: nessuno dei racconti che riguardavano il folletto includeva il fatto che abitasse in una casa del genere! Infatti, al di là dell’entrata piccola e stretta, la tana era in realtà un’enorme abitazione, con mobili, comfort, stravaganze e cianfrusaglie di ogni tipo. Le lucine natalizie erano disposte in modo da illuminare ogni angolo della casa di colori e gradazioni diverse. C’era una zona azzurra, che a giudicare dall’arredamento, doveva essere un’area relax. Al centro c’era una piccola vasca di legno, circondata da candele ed essenze floreali. A fianco vi erano degli invitanti cuscini di fieno, ai piedi di una libreria. C’era, poi, una zona arancione, con tutti gli strumenti musicali e una zona gialla con un grande tavolo cosparso di pezzi di stoffa.
“Allora, ti piace casa mia?” chiese il Rugemel, comparendo dalla cucina con in mano due tazze di té.

“Strepitosa!”, disse, senza esagerare Geremia.

“Sono proprio contento che ti piaccia! A dire il vero non è una mia abitudine ospitare essere umani nella mia dimora....” rispose Rugemel, allungando la tazza di té verso Geremia.

“Come mai? Io pensavo fosse piccola e stretta. Invece, qui c’è posto per almeno una decina di persone!”

“Beh, il problema è uno....ed è anche molto grosso! Diciamo che i tuoi compaesani potrebbero essere un po’ arrabbiati per le cosucce di cui mi sono impossessato nel corso degli

anni...”

“Come questa tazzina di caffè?”

“Ah, vorresti dirmi che voi altri questa la usate per il caffè?”

Geremia scoppiò in una genuina risata che seppe trascinare anche il Rugemel.

“Lo sai, sei proprio divertente!”

“Anche tu mi piaci, Geremia!”

“Ma a proposito, come fai a sapere il mio nome?”

“Semplice: conosco tutti i nomi di voi bambini. In realtà, me li ricordo solamente fintanto che siete piccoli e poi, scompaiono dalla mia memoria.”

“Ma come mai? E come fai ad impararli?”

“Li imparo perché siete delle creature interessanti e mi diverto ad ascoltare i discorsi che fate. Ma ora è meglio che vada a lavorare. Suvvia, Geremia, torna a casa che i tuoi ti staranno aspettando”.

Geremia bevve velocemente l’ultimo sorso di té, e poi, con aria triste si avviò verso l’uscita.

“Ma...ci rivedremo?”

“Credo proprio che sarà così!” disse, sorridendo, il Rugemel, e rapidamente scomparve dietro a delle lunghe tende nere.



Grazia Zanon

CONSIGLI DI LETTURA

SALVATORE SETTIS
PAESAGGIO
COSTITUZIONE
CEMENTO

LA BATTAGLIA PER L'AMBIENTE
 CONTRO IL DEGRADO CIVILE



ET SAGGI



Libro di Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte. Può essere uno stimolo a riflettere sulla tutela del territorio. Il paesaggio è il risultato dello sguardo di chi prima di noi lo ha vissuto, calpestato e trasformato con competenze date dall'esperienza e dalle necessità. È custode di saperi antichi e di un vincolo sacro che ci lega alla terra, alla tradizione e alla Bellezza. I nostri avi ce lo hanno consegnato pulito, libero e sicuro; Vediamo se noi riusciremo a conservarlo.

Cit. Dal libro "Paesaggio Costituzione Cemento: la battaglia per l'ambiente contro il degrado civile"

"Il consumo di territorio spinge al limite estremo il distacco dalla natura, ingoando im-

placabile coste e montagne, boschi e dune, allontanando la coscienza della terra che produce cibo e ci nutre. Non solo; esso devasta anche gli orizzonti socioculturali prodotti nel lungo corso dei secoli, e talora li irride salvandone con malcelato disprezzo frammenti 'simbolici', che sopravvivono senza dignità e senza respiro, soffocati dalle brutture. [...] Un neospazio dominato dal denaro e dal mercato uccide la storia di tutti, violenta la vita di ognuno."

Per i nostalgici dell'Impero austroungarico: "Il Maso Perduto. Storia di una famiglia come tante" di Pierino Tonini. Due secoli di una dinastia famigliare tra l'Impero austroungarico e quello che non facilmente divenne Italia. Lettura che merita; bella, semplice e molto interessante.

Pierino Tonini

IL MASO PERDUTO

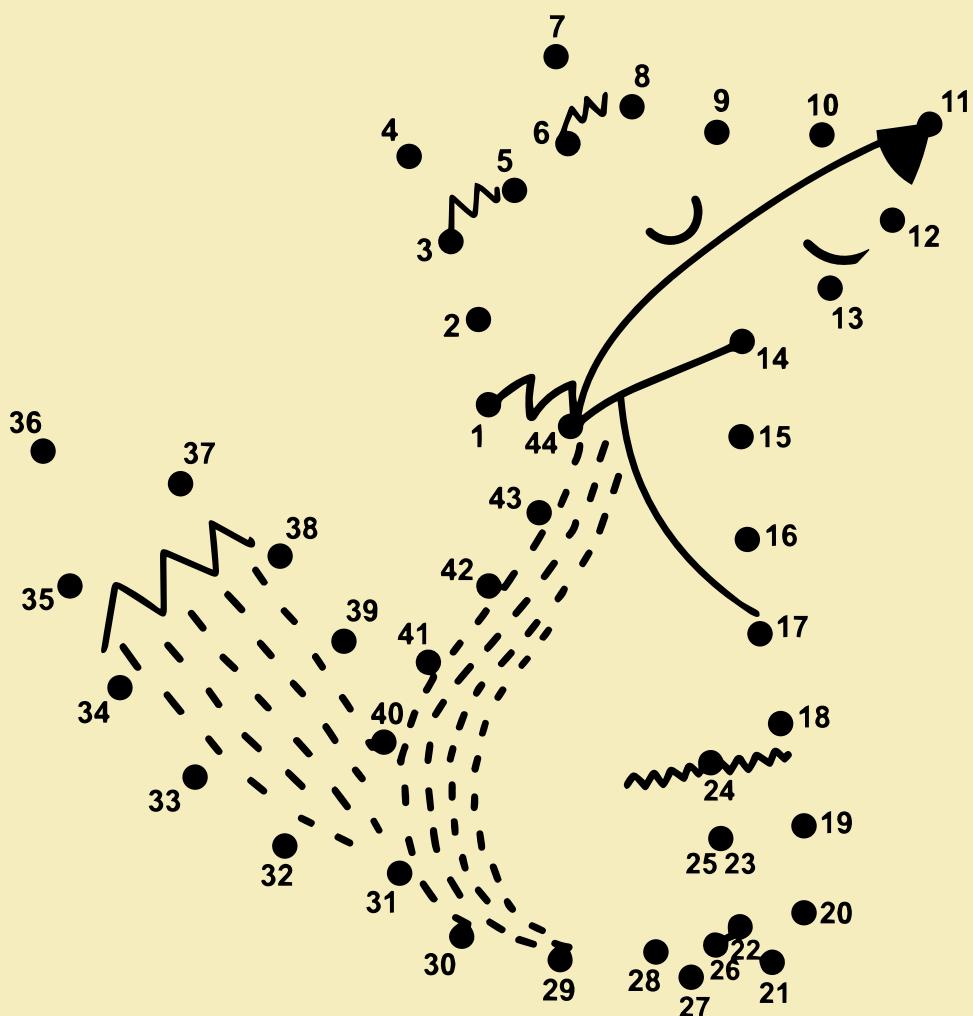
Storia di una famiglia come tante



La pagina di Rabbinforma
per i più piccoli!

LA PAGINA PAR I POPI

Unisci i puntini dal n.1 al n.40.



L'artista ha rotto la punta
alla matita, unisci i punti
e scopri l'animale che
vive nei nostri boschi.

Di quale favola di Esopo il furbo animale è protagonista con l'uva?
Scrivi la risposta qui sotto!



RABBI

informa

PUOI LEGGERE RABBINFORMA SU:

www.comune.rabbi.tn.it/Comune/Comunicazione/Notiziario

E PUOI SEGUIRCI SU:



/rabbinforma



COLLABORARE CON RABBINFORMA

È possibile contattare uno dei componenti del Comitato di Redazione oppure il Comune di Rabbi. Il materiale da pubblicare nel prossimo numero dovrà essere recapitato al Municipio di San Bernardo di Rabbi (indirizzo E-mail: segreteria@comune.rabbi.tn.it; tel. 0463 984032).

Ogni offerta a favore di Rabbinforma sarà gradita e potrà essere effettuata tramite versamento alla Cassa Rurale Val di Sole o presso qualunque ufficio postale sul c.c. N° 15494388 Comune di Rabbi Servizio Tesoreria 38020 Rabbi (TN).

Si ringrazia tutti coloro che vorranno collaborare all'edizione del prossimo numero.